

LA STAGIONE DEGLI HARD DISCOUNT

PIETRO GARIBALDI

L'indagine sulla spesa delle famiglie pubblicata ieri dall'Istat mostra che nel 2007 le famiglie italiane hanno ridotto i loro consumi in termini reali. Un fenomeno simile non accadeva dal 2002. Nel 2007 la famiglia media italiana ha speso per i consumi circa 2480 euro al mese. Tenendo conto che nello stesso anno i prezzi al consumo sono aumentati di circa il 2%, abbiamo ora la certezza statistica che la famiglia media italiana lo scorso anno ha effettivamente ridotto i propri consumi. Dal punto di vista macroeconomico, la diminuzione reale dei consumi è uno dei fenomeni più preoccupanti, poiché nel lungo periodo il livello dei consumi è un indicatore chiave dello standard di vita. Ricordando poi che nel primo semestre 2008 la congiuntura è decisamente peggiorata, il quadro è preoccupante.

Le categorie di spesa più interessanti riguardano gli alimentari e le abitazioni, due categorie di beni che corrispondono a circa il 50% della spesa totale delle famiglie. In aggiunta, gli alimentari sono i beni oggi soggetti a clamorosi aumenti nei prezzi mentre la spesa per abitazioni è la categoria più soggetta al rischio di aumento dei tassi d'interesse, particolarmente rilevante per le famiglie obbligate a pagare tutti i mesi il mutuo sulla casa. Di fronte ad aumenti nei prezzi dei generi alimentari di circa il 10%, non sorprende vedere che le famiglie italiane stanno modificando le loro tendenze. Una famiglia su tre ha esplicitamente dichiarato d'aver limitato l'acquisto di alcuni prodotti alimentari o scelto prodotti di qualità inferiore. Il supermercato rimane il luogo di acquisto preferito, ma ormai il 10 per cento delle famiglie dichiara di acquistare i propri beni presso gli hard discount. Le persone sole e anziane sono quelle in maggiore difficoltà: una famiglia composta da un solo individuo di più di 60 anni destina più del 21% della spesa totale ai generi alimentari, mentre una coppia giovane senza figli destina a questi beni soltanto il 14%.

Tra i lavoratori ancora attivi, vi sono grandi differenze a seconda della professione di riferimento del capo famiglia. Liberi professionisti e dirigenti dedicano una quota decisamente minore di operai e disoccupati ai generi alimentari, mentre dedicano maggiori risorse all'acquisto di beni di abbigliamento, calzature, beni di consumo e istruzione. Tutto ciò suggerisce che un eventuale intervento di politica economica destinato ad alleviare i violenti aumenti nel prezzo dei generi alimentari dovrebbe essere molto selettivo e molto mirato.

Oltre ai generi alimentari, la spesa più importante è destinata all'abitazione. Per una famiglia media, il costo incide per circa il 30% del totale della spesa. Quantitativamente, la spesa media per l'affitto è pari a 351 euro al mese, con una differenza di almeno il 20% tra le regioni del Centro Nord e le regioni meridionali. Per i nuclei familiari piccoli, e per gli anziani che vivono soli in particolare, la spesa per abitazione raggiunge quasi il 35 per cento del totale. Per fronteggiare l'emergenza casa, il governo pare intenzionato a elaborare un piano straordinario. Nel dettaglio, sembra che nei prossimi anni verranno messe a disposizione delle famiglie più bisognose centinaia di migliaia di case in affitto per circa 300 euro al mese. Considerando che la rata media di mutuo è pari a 490 euro, la realizzazione di un simile

piano casa potrebbe davvero trasformarsi in un vero beneficio. È più che lecito guardare con sospetto a questi grandiosi annunci. Anche se la campagna elettorale è finita da tre mesi, è molto probabile che il mitico piano casa si trasformerà in una semplice promessa al vento.

pietro.garibaldi@carloalberto.org